indice

Fabrizio De Sanctis 7

Riccardo Sbordoni 9

La crociata dei bambini, Roberto Gramiccia 11

Gli artisti e le opere 15

La crociata dei bambini, la mostra degli artisti organizzata da Roberto Gramiccia per la pace e il disarmo, è un ossimoro. Vi riecheggiano le parole della poesia di Brecht e della musica di Capossela sui bambini in guerra, la cui crociata è fuga per vivere in pace.

Il richiamo è ad oggi, all'immenso flutto senza speranza di truppe affamate di bambini in guerra. Ai bambini di Gaza che a migliaia muoiono indifesi sotto i bombardamenti, la mancanza di cibo, acqua, medicine; ai bambini africani vittime della fame; ai bambini d'Ucraina, schiacciati dalla guerra che potenze lontane da loro hanno deciso; ai bambini sui fondali del nostro mare, annegati a migliaia cercando una via di salvezza. Come non pensare a tutto questo senza vergognarsi della nostra inciviltà e impotenza, della nostra inadeguatezza, della nostra colpa, la colpa delle nostre società opulente piene di contraddizioni, di abbondanza accanto alla miseria, prive di umanità.

L'incontro col critico d'arte Roberto Gramiccia è stato un incontro benedetto. Subito l'ANPI, con la collaborazione del settimo Municipio e di Riccardo Sbordoni, assessore alla Cultura, ha aderito all'idea della mostra, così necessaria e importante in questa fase in cui il mondo si sta avviluppando in una spirale di violenza senza fondo, in un bagno di sangue la cui unica razionalità è il predominio dei pochi sull'umanità intera portata al disastro.

Eppure l'umanità ha ormai sviluppato una tale tecnologia che permetterebbe al mondo intero di vivere in pace, senza fame e senza guerre. L'uomo viaggia nello spazio, produce cibo in laboratori sempre più sofisticati, scopre nuove leggi dell'universo. Ma per tutti è la devastazione della terra, la mercificazione dell'acqua e dell'aria, le conseguenze della guerra nell'epoca delle armi nucleari.

Oltre sessant'anni fa si sviluppò, nella crisi dei missili a Cuba, il movimento internazionale dei partigiani della pace. I partigiani, che avevano vissuto la seconda guerra mondiale, proclamarono che la pace era ormai un bene primario e assoluto, non negoziabile, condizione imprescindibile dello sviluppo e del progresso di tutte le genti. Proclamarono che non avrebbero assistito passivamente alla distruzione del mondo.

Oggi quindi l'ANPI è grata a questi 35 grandi artisti, che veramente ringraziamo di cuore uno ad uno, perché hanno voluto agire, mettendo la loro Arte al servizio della pace, per sensibilizzare l'opinione pubblica contro il disastro della guerra e del continuo riarmo delle nostre società. Ringraziamo il loro coraggio e li indichiamo ad esempio, perché ogni nostra azione conta e non deve assolutamente perdersi la speranza, l'impegno, la tensione verso la pace, una pace giusta e un mondo fatto di solidarietà e di giustizia, dov'è fratello l'uomo all'uomo e dove al mercato si sostituisca la fratellanza, perché c'è posto per tutti, c'è ricchezza per tutti, c'è progresso per tutti. Mentre è a un passo da noi la sesta grande estinzione di massa della storia della terra, ma stavolta non per una pioggia di meteoriti dallo spazio o per il cambiamento dell'inclinazione dell'asse terrestre, no, l'abisso che abbiamo di fronte è frutto solo della cupidigia e della irrazionalità di un pugno di uomini che ci tengono in ostaggio con tutti gli esseri viventi.

È ora di imporre la pace. Cessate il fuoco! Noi ripudiamo la guerra!

Fabrizio De Sanctis
Segreteria nazionale ANPI

Con l'allestimento della mostra *La Crociata dei Bambini. Artisti per il Disarmo* nell'ex Sala del Consiglio di Villa Lazzaroni, il VII Municipio di Roma Capitale ha voluto prendere posizione in modo chiaro sul tema che questa amministrazione ritiene essere l'urgenza del nostro tempo: il contrasto ad ogni guerra per una politica di pace.
Grazie all'entusiasmo e all'autorevolezza di Roberto Gramiccia – il curatore della mostra – e all'ANPI Nazionale che con noi ha raccolto questa sfida, ben 35 artisti di arte contemporanea tra i migliori della scena romana (ciascuno con il proprio linguaggio) hanno deciso di mettere la loro arte a disposizione di una battaglia culturale a favore del disarmo e per una rapida soluzione dei conflitti in corso.
In questo contesto, allestire questa mostra presso una sede istituzionale di Roma Capitale non è altro che la naturale e coerente prosecuzione della politica culturale che la nostra amministrazione sta portando avanti dal suo insediamento; attraverso la generale rifunzionalizzazione e l'apertura alla cittadinanza di alcuni luoghi chiusi da tempo, vogliamo permettere ad un vasto pubblico di beneficiare di varie attività culturali e, in questo caso, di poter godere di opere d'arte di valore assoluto con il chiaro scopo di una battaglia culturale in favore della pace.
Da sempre l'arte è strumento fortissimo di espressione, di denuncia, di narrazione della Storia; in entrambi i momenti di cui vive un'opera d'arte (sia esso il momento della produzione, ad opera dell'artista oppure il momento della contemplazione, attraverso gli occhi del pubblico) è insita una vocazione che va nettamente al di là della pura e semplice rappresentazione (in un caso) e contemplazione (nell'altro) del Bello artistico. Si tratta di lanciare un messaggio, di denunciare uno scandalo, di raccontare la propria visione rispetto al dispiegarsi della Storia.
Quotidianamente sotto i nostri occhi si sta consumando un duplice dramma fatto da una parte di macabri conteggi di vittime che, dall'est Europa al Medio Oriente (senza tralasciare i tanti conflitti dimenticati in giro per il mondo) continuano a registrare numeri sempre più elevati e sofferenze indicibili che puniscono in modo particolare la parte più fragile della popolazione, specialmente i bambini; dall'altra, ancora più inquietante, è il drammatico abituarsi dell'opinione pubblica all'idea della guerra, che guadagna quasi un suo status di normalità. Tutto questo sta privando l'umanità di quel senso di sgomento davanti ai conflitti trasformando così l'orrore della guerra in pratica accettata nell'indifferenza generale.
È questo, dunque, il messaggio che vogliamo trasmettere e, per farlo con ancora più incisività, abbiamo lavorato per coinvolgere anche le scuole di ogni ordine e grado del nostro territorio. Riteniamo che questa sia la strada giusta poiché il coinvolgimento delle giovani generazioni significa radicare fin da subito nelle coscienze di quello che sarà il futuro della nostra società una nuova cultura della pace.

Riccardo Sbordoni
Assessore alla Cultura VII Municipio Roma

STATE